Pompeo: â??O crediamo in noi stessi o diventeremo vassalli di Pechinoâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Lâ??Occidente Ã¨ davanti a una sfida esistenziale. Non economica, non solo militare, ma profondamente politica, morale e civile. Ã?¨ questo il filo conduttore dellâ??intervento di Mike Pompeo allâ??Ispi, dove lâ??ex segretario di Stato e direttore della Cia ha presentato lâ??edizione italiana del suo libro â??Mai un passo indietro. In lotta per lâ??America che amoâ?• (Liberlibri), in un incontro moderato da Maurizio Molinari, che per lâ??edizione italiana del libro ha scritto il saggio introduttivo, e aperto dalla presidente dellâ??Ispi Mariangela Zappia. Uno degli elementi piÃ¹ interessanti Ã¨ che Pompeo, lâ??unico che Ã¨ riuscito a â??sopravvivereâ?• quattro anni durante il primo mandato Trump, senza dimettersi o essere cacciato, ed Ã¨ tuttora uno degli uomini piÃ¹ ascoltati del presidente, non si tira indietro dal criticare lâ??atteggiamento â??negozialeâ?• dellâ??attuale amministrazione con Iran, Russia e Cina.

A questo proposito, a margine dellâ??incontro, lâ??Adnkronos ha potuto rivolgere una domanda allâ??ex segretario di Stato, sul tema su cui ha piÃ¹ battuto durante lâ??incontro: il pericolo cinese. In questa fase di turbolenze transatlantiche, molti in Europa spingono per riavvicinarsi a Pechino. Cosa dovrebbe fare lâ??Italia in questo contesto? Secondo Pompeo, â??nÃ© in Europa nÃ© negli Stati Uniti siamo pienamente consapevoli di questa minaccia, ma dobbiamo esserlo. E quando il rischio sarÃ compreso fino in fondo, il mercato e gli investitori reagiranno in modo razionale e coerente. PerchÃ© alla fine si tratta di investimenti commerciali. Sono le imprese, le banche, i fondi privati e il capitale industriale a decidere dove crescere e innovare. Il governo italiano deve creare le condizioni perchÃ© investire sia conveniente e attrattivo: un contesto normativo stabile, un sistema finanziario che sostenga lâ??innovazione, una forza lavoro qualificata e istituzioni in grado di formare competenze avanzate. Siamo davanti a un cambiamento di civiltÃ , generazionale, prima ce ne rendiamo conto e meglio Ã¨â?•.

Nel suo intervento iniziale, Pompeo mette subito in discussione lâ??architettura costruita dopo la Seconda guerra mondiale. Le istituzioni multilaterali come le Nazioni Unite hanno funzionato per decenni a beneficio dellâ??Occidente, ma oggi â??non sono piÃ¹ adeguate ai tempiâ?•. Il problema non Ã¨ solo istituzionale, ma politico e culturale: il mondo Ã¨ cambiato, le popolazioni sono cambiate e soprattutto Ã¨ cambiato il peso globale del Partito comunista cinese.

EI SRL - P.IVA IT16017671005

Secondo Pompeo, i valori che hanno garantito prosperitÃ e stabilitÃ â?? dignitÃ umana, diritti di proprietÃ , sovranitÃ nazionale â?? non sono scomparsi, ma sono sotto attacco da modelli alternativi che li rifiutano apertamente. â??La civiltÃ occidentale alla fine prevarrÃ â?•, afferma, â??ma non Ã¨ affatto scontatoâ?•. Pechino lavora attivamente, anche allâ??interno delle societÃ occidentali, per delegittimare il ruolo storico dellâ??Occidente e convincerlo di non meritare piÃ¹ la leadership globale.

Alla domanda di Mariangela Zappia sul ruolo dellâ??Europa, Pompeo risponde con una formula che sintetizza lâ??intero impianto del suo discorso: â??Io sono del Kansas, penso in termini semplici: ci sono i buoni e i cattiviâ?•.

Nel campo dei â??good guysâ?• colloca Stati Uniti ed Europa, insieme a Giappone, Australia, Corea del Sud, India, Sud-Est asiatico e Paesi del Golfo (a condizione che contengano il radicalismo islamista). Dallâ??altra parte, i â??bad guysâ?•: Russia, Cina, Iran, Corea del Nord e Venezuela.

Gli Stati Uniti, insiste, non possono reggere da soli questo confronto. Per questo lâ??Europa Ã¨ chiamata a â??fare la sua parteâ?•, rafforzando difesa, sicurezza e autonomia strategica. Ma la cooperazione piÃ¹ importante non Ã¨ militare nÃ© economica: Ã¨ psicologica e culturale. â??Dobbiamo credere in noi stessi. Se perdiamo fiducia, se accettiamo lâ??idea di essere destinati a diventare vassalli di Pechino, allora tutto il resto diventa irrilevanteâ?•.

detaint watermark

Ã? sulla Cina che Pompeo costruisce il ragionamento piÃ¹ radicale. Lâ??Occidente, dice, si Ã¨ reso pericolosamente dipendente da Pechino, dalle terre rare ai farmaci, per convenienza economica e pigrizia politica. Non perchÃ© manchino le risorse o le tecnologie, ma perchÃ© si Ã¨ scelto di esternalizzare ciÃ² che era costoso o ambientalmente scomodo.

Il vero nodo, perÃ², Ã¨ umano e culturale. â??Il cervello conta piÃ¹ della marina e dellâ??esercitoâ?•. Per decenni, sostiene, la Cina ha assorbito capitale umano occidentale attraverso universitÃ e ricerca, rafforzando un sistema che oggi non ha alcuna intenzione di cooperare. â??Non esiste una vera azienda privata cinese: quando parli con unâ??impresa, parli con il Partitoâ?•.

Pompeo respinge lâ??idea di una neutralitÃ possibile: non si tratta di scegliere tra Stati Uniti e Cina, ma tra â??decenza e brutalitÃ â?•. La gestione della pandemia da parte di Pechino viene citata come prova lampante: la fuga del virus dal laboratorio di Wuhan (che lâ??ex segretario di Stato dÃ per assodata) poteva anche essere accidentale, ma la scelta di non contenerlo e di permetterne la diffusione globale Ã¨ stata deliberata, con decine di milioni di morti e conseguenze devastanti per intere generazioni. â??Xi Jinping non ha perso unâ??ora di sonno davanti a tutto questo. CiÃ² vi dÃ la misura di quanto il suo sia un regime pronto a cooperareâ?•.

Ancora piÃ¹ netto Ã¨ stato quando ha parlato del coinvolgimento diretto della Corea del Nord nel conflitto in Ucraina. Migliaia di soldati di Kim Jong-Un che combattono in Europa, â??impensabile fino a pochi anni faâ?•. Ma il punto centrale, per Pompeo, non Ã¨ Pyongyang: Kim non agirebbe come leader autonomo, bensÃ¬ â??sotto il pieno controllo di Pechinoâ?•. Ogni incontro tra inviati americani e nordcoreani, ha raccontato, era preceduto e seguito da viaggi del â??caro leaderâ?• in Cina, prima per ricevere istruzioni e poi rendere conto. Lâ??invio di truppe non sarebbe quindi una decisione sovrana nÃ© frutto dellâ??accordo di difesa con la Russia, ma il risultato di una scelta strategica cinese. â??La Corea del Nord non Ã¨ un Paese indipendente nel senso pieno del termineâ?•, ha affermato Pompeo, â??Ã¨ uno strumento nelle mani del Partito comunista cineseâ?•. Un elemento che rafforza, nella sua lettura, lâ??idea che la guerra in Ucraina non sia un conflitto regionale, ma un fronte avanzato di una

EI SRL - P.IVA IT16017671005

sfida globale in cui Russia e Cina operano in modo coordinato contro lâ??Occidente.

Cosa serve per far finire la guerra in Ucraina? Il problema, secondo Pompeo, Ã¨ che Vladimir Putin non paga ancora un prezzo abbastanza alto. Anzi, continuare a combattere gli conviene. Lâ??Europa deve capire che lâ??obiettivo del Cremlino non Ã¨ solo Kyiv, ma un progetto strategico che include Paesi baltici, Moldavia e Georgia. Pompeo ha parlato con Putin per circa dieci ore (â??nessuno me le ridarÃ indietroâ?•, scherza), e ha capito una cosa: quei territori li considera, e li considererÃ sempre, parte integrante della Russia.

La deterrenza occidentale ha funzionato finora solo parzialmente. Per cambiare il calcolo del Cremlino, sostiene Pompeo, Ã¨ necessario colpire in modo piÃ¹ deciso infrastrutture militari, energetiche e industriali russe (non civili) aumentando il costo della guerra. â??Non credo che se colpiamo le infrastrutture chiave del regime ci sarÃ una rappresaglia nucleare. Certo, ora che non sono al governo potrebbero accusarmi di â??farla facileâ??. Ma credo il contrario: che oggi stiamo giÃ pagando un costo altissimo e non possiamo permetterci di non agireâ?•.

Sul capitolo iraniano, sollecitato da Maurizio Molinari, Pompeo descrive le proteste degli ultimi mesi come radicalmente diverse dal passato: non solo per estensione geografica, ma per composizione sociale e profonditÃ economica. Commercianti, studenti, anziani: una ribellione trasversale alimentata dal collasso delle condizioni di vita.

Default watermark

La risposta del regime Ã¨ stata, secondo Pompeo, di una brutalitÃ senza precedenti: decine di migliaia di morti in poche decine di ore, inclusi feriti uccisi negli ospedali. â??Quando il mondo non reagisce con la stessa forza mostrata in altre tragedie, io mi preoccupoâ?•, afferma. A suo giudizio, Teheran e i suoi proxy regionali â?? Hezbollah, Hamas, milizie in Iraq e Yemen â?? si trovano oggi nel momento di massima debolezza dalla fine della Guerra fredda.

â??Niente tornerÃ come prima del 7 ottobreâ?•, sostiene. Il risultato finale a Teheran non sarÃ una democrazia sul modello occidentale, ma esiste una concreta possibilitÃ di abbattere un regime che dal 1979 rappresenta, a suo dire, â??il piÃ¹ grande sponsor statale del terrorismoâ?•.

Da qui la bocciatura dei negoziati con Teheran: â??Pensare di fare un accordo con questo regime Ã¨ semplicemente ingenuo. Mentono. Non rinunceranno mai volontariamente ai missili balistici o al programma nucleare finchÃ© restano al potere. Un accordo Ã¨ possibile solo dopo un cambio di regime, che puÃ² avvenire domani o tra un anno, ma avverrÃ â?•.

Pompeo rivendica il significato storico degli Accordi di Abramo: il primo riconoscimento, dopo decenni, del diritto allâ??esistenza di Israele da parte di Paesi arabi. Lâ??assenza dellâ??Arabia Saudita resta perÃ² il grande tassello mancante.

Secondo lâ??ex segretario di Stato, Riad ha bisogno di due condizioni per compiere il passo: la certezza del sostegno americano in caso di tensioni interne e un indebolimento decisivo dellâ??Iran. FinchÃ© Teheran continuerÃ a minacciare la regione con missili e ambizioni nucleari, per i sauditi sarÃ difficile esporsi. Nel frattempo, osserva, le relazioni operative tra Israele e i Paesi del Golfo sono giÃ molto piÃ¹ profonde di quanto appaia formalmente.

Sul futuro della Nato, rassicura: lâ??Alleanza non Ã¨ in pericolo, ma deve evolversi. Nata per contenere lâ??Urss, oggi deve affrontare minacce ibride, cyber e di influenza sistemica cinese. Russia e Cina,

EI SRL - P.IVA IT16017671005

torna a ripetere, non sono dossier separati.

Ampio spazio anche al Sud globale, dallâ??America Latina allâ??Africa, dove Pechino ha approfittato di anni di distrazione occidentale per costruire infrastrutture, porti e leve di condizionamento politico. Un modello basato, dice senza mezze misure, su corruzione, dumping e dipendenza.

Il punto finale Ã¨ la fiducia. Non si misura nelle dichiarazioni politiche, ma nei comportamenti reali: dove vogliono andare a vivere i giovani? In quale valuta si custodisce la ricchezza? â??Non in renminbiâ?•, osserva, â??ma in dollari, euro e oroâ?•. Ã? questo, per Pompeo, il segno di una superioritÃ civile che lâ??Occidente rischia di perdere solo se smette di crederci. Davanti alla contestazione di una signora nel pubblico, che lo ha accusato di offrire una retorica vuota e gli ha chiesto su che basi valoriali possiamo definirci oggi â??i buoniâ??, Pompeo ha risposto: â??in Cina non avrebbe potuto farla questa domandaâ?•.

â??Se pensiamo di non essere diversiâ?•, conclude, â??siamo destinati a diventare come loro. Io resto â??longâ?• sulla civiltÃ occidentale, scommetto che ce la faremo. Ma chi non la pensa cosÃ¬, puÃ² convertire tutti i suoi beni in renminbi. E buona fortunaâ?•. (di Giorgio Rutelli)

default watermark

â??

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Febbraio 9, 2026
Autore
redazione